

È giunta l'ora della certificazione di prodotto per i serramenti esterni

È ora di differenziare chiaramente, agli occhi del consumatore, i serramenti di pregio dagli altri, affinché l'utilizzatore conosca esattamente le caratteristiche e le prestazioni di ciò che acquista. Per rispondere a queste esigenze, ICILA (in collaborazione con l'UNI) lancia la certificazione di prodotto per i serramenti esterni, un efficace strumento commerciale e di marketing fino ad oggi ingiustamente trascurato.

La certificazione di prodotto comporta che i manufatti rechino un distintivo che attesti la conformità a determinate normative: l'utilizzatore può così immediatamente selezionare gli articoli di pregio dagli altri. Inutile rilevare l'efficacia commerciale di tale contrassegno. In molti Paesi, infatti, soprattutto nel centro e nel nord Europa, gran parte dei prodotti in vendita porta l'etichetta della certificazione (quelli non contrassegnati si vendono quasi sempre a quotazioni inferiori). È quindi auspicabile che anche l'utilizzatore italiano abbia diritto a scegliere i prodotti con cognizione di causa, così come è auspicabile che i produttori di articoli di qualità possano distinguersi dalla concorrenza.

Il marchio che contraddistingue questa certificazione porta i nomi di UNI e ICILA. L'UNI è l'Ente di Normazione Italiano, che emette le norme tecniche approntate nel nostro Paese e recepisce quelle di origine comunitaria (un certificato con il marchio UNI costituisce indubbiamente una attestazione di prestigio e di garanzia). ICILA è l'Istituto per la Certificazione ed i Servizi per le Imprese dell'Arredamento e del Legno, ovvero l'unico ente italiano specifico per la certificazione della qualità per le imprese del settore. Costituito da produttori, commercianti ed utilizzatori di articoli di legno e arredamento, ICILA rilascia certificazioni di sistema, ambientali e di prodotto con altissimo valore internazionale, in quanto membro del CISQ e di IQNet, e detiene la leadership indiscussa del comparto: al 31/12/2000 aveva rilasciato certificati a 405 aziende (di cui una trentina produttrici di serramenti), pari al 66% delle certificazioni italiane del settore. Chi meglio di ICILA, dunque, poteva intervenire nel lancio della certificazione di prodotto dei serramenti esterni? Fino ad oggi questo tipo di certificazione ha stentato a decollare soprattutto perché i produttori giudicavano gravoso, e forse non del tutto giustificato, il costo delle prove di laboratorio che esso comporta. Adesso però la situazione è radicalmente cambiata: oggi il produttore di serramenti è tenuto per legge ad eseguire prove di laboratorio sui propri articoli. Il decreto ministeriale del 2 aprile 1998, entrato in vigore lo scorso 5 maggio e correlato alla legge 10/91 (risparmi energetici), rende obbligatoria l'effettuazione di prove di laboratorio sui serramenti esterni. In base a tale decreto, il costruttore di edifici deve presentare alle autorità il relativo bilancio termico, accompagnato dagli attestati di prova sui singoli componenti (e tra questi, porte e finestre hanno particolare rilevanza).

I fabbricanti di serramenti devono quindi obbligatoriamente far eseguire prove di laboratorio sui loro manufatti per valutarne le caratteristiche energetiche. Perché non approfittare di questa situazione per fare qualche prova in più e poter quindi acquisire anche l'opportunità della certificazione di prodotto? La certificazione di prodotto per i serramenti esterni si applica a tre tipologie merceologiche: finestre, luci fisse, porte finestra, ad esclusione delle porte esterne e di tutte le attività di posa in opera del serramento. Di questi prodotti, richiede di valutare il comportamento nei confronti della permeabilità all'aria, la tenuta all'acqua, la resistenza al vento e la resistenza meccanica. Il decreto ministeriale e la certificazione di prodotto hanno un punto in comune: la conformità alla norma UNI EN 1026 (permeabilità all'aria). Ciò rappresenta una sensibile opportunità: visto che si è tenuti a rispettare gli obblighi di legge e ad effettuare le relative prove tecniche, è modesto lo sforzo ulteriore necessario ad ottenere anche la certificazione di prodotto. Dal decreto ministeriale alla certificazione, infatti, il passo è breve e sarebbe un peccato non compierlo. Insomma: doppio adeguamento, doppio vantaggio. Obbligato comunque ad adeguarsi al dettato ministeriale, oggi il produttore ha l'occasione di dotarsi di una marcia in più: la certificazione di prodotto ed il relativo marchio ICILA-UNI che, rivolgendosi direttamente al consumatore finale, rappresenta uno strumento capace di veicolare azioni commerciali e di marketing di sicuro successo.